

Oltre l'università Dalla Normale di Pisa all'Arces di Palermo

Quei super collegi dove si studia full time

Obiettivo: costruire percorsi formativi su misura

Strategie

Fare impresa in Cina in undici lezioni

(*fe.fa.*) Formare professionisti capaci di definire i percorsi di sviluppo di un progetto d'internazionalizzazione, attraverso l'analisi economico-finanziaria, le implicazioni giuridiche e la valorizzazione della proprietà intellettuale. È l'obiettivo del corso Business China, proposto dalla fondazione Italia Cina in collaborazione con Assolombarda e Ceibs, China Europe International Business School. L'iniziativa si rivolge a quadri e dirigenti che hanno avviato o intendono condurre strategie d'ingresso nel mercato cinese. Le 11 lezioni del corso, tra italiano e inglese, si svolgeranno a Milano nella sede di Assolombarda dal 2 aprile al 26 giugno dalle 14,30 alle 18,30. Per informazioni: savona@italychina.org.

Le iniziative puntano a offrire agli studenti una cultura interdisciplinare e a sviluppare le loro singole potenzialità

Collegi universitari? In Italia ne abbiamo di due tipi: statali (come quelli che fanno riferimento alla Scuola Normale Superiore e alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa) e privati. Di questi ultimi il ministero dell'università ne riconosce 45, in 14 città, da Torino a Catania. E li autorizza anche a sviluppare master e corsi accreditati dagli atenei.

La selezione è dura e non dipende dal reddito. Si entra dopo aver superato un test e si rimane solo se ci si mantiene al passo con gli studi. L'obiettivo che si prefiggono è chiaro: seguire ciascuno studente per aiutarlo a «costruire consapevolmente il proprio curriculum, aprendosi a una cultura interdisciplinare, che sviluppi al massimo le sue potenzialità, e a una vita sociale di relazione» (dalla Carta dei Collegi).

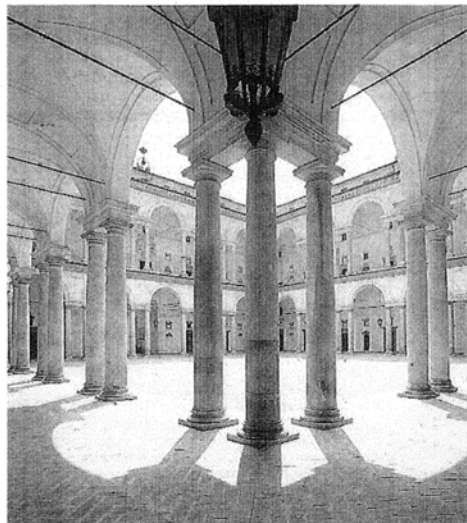
Le interpretazioni di questa

missione sono in realtà molto diverse. L'istituto maschile Arces di Palermo, per esempio, non solo si pone l'obiettivo di contribuire alla crescita a tutto tondo della persona (agli ospiti è chiesto anche di collaborare alla vita della comunità) ma si rivolge anche agli esterni, sviluppando iniziative «sul territorio»: dall'orientamento universitario per gli studenti dei licei e degli istituti fino ai master e ai percorsi Ifts (cioè di istruzione e formazione tecnica superiore).

Molto diversa la concezione del Collegio di Milano che si rivolge agli studenti iscritti al terzo anno delle università milanesi (Statale, Politecnico, Bicocca,

45

i collegi universitari privati in Italia, da Torino a Catania, riconosciuti dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica



Studi e tradizione Uno scorcio del collegio Borromeo di Pavia

Cattolica, Bocconi, San Raffaele, Iulm) proponendo un percorso didattico parallelo a quello universitario. Ciascuno studente deve seguire ogni semestre almeno due attività fra quelle proposte. Si tratta di programmi formativi diversi: corsi di lingua, incontri ex cathedra, testimonianze, forum di discussione, lavori a progetto per le imprese associate.

Si rivolge invece solo alle studentesse universitarie il Collegio Nuovo di Pavia, fondato dall'imprenditrice Sandra Bruni Mattei proprio per supportare lo «specifico femminile». Ma Pavia è anche la culla di collegi co-

me l'Almo Collegio Borromeo fondato da san Carlo nel 1561 (seguito poi dal Ghislieri, il Nuovo e il Santa Caterina), che prossimamente sarà aperto anche alle donne. Qui tradizione e innovazione confluiscono in programmi dedicati a studenti di eccellenza del primo e del secondo anno dei percorsi universitari di primo livello e del primo anno per i percorsi di laurea specialistica. Gli ospiti con redditi sopra i 150 mila euro contribuiscono alle spese fino a 7 mila euro l'anno, mentre sono esenti quelli con redditi inferiori a 35 mila euro.

Luisa Adani